Tre anni fa il crollo al Darwin oggi una marcia per Scafidi

ANDREA GIAMBARTOLOMEI

CINQUE minuti di silenzio per ricordare «un avvenimento che mai più dovrebbe ripetersi nelle scuole» e una marcia per commemorare Vito Scafidi a tre anni dalla scomparsa, e con lui tutti gli altri studenti morti tra i banchi. La prima richiesta viene dalla madre dello studente deceduto per il crollo del controsoffitto al liceo Darwin di Rivoli il 22 novembre 2008. Con un fax rivolto a tutti gli istituti d'Italia, Cinzia Caggiano ha chiesto «cinque minuti del vostro tempo per consentire la lettura di queste righe — una lettera firmata "Vito" (di cui qui sotto pubblichiamo un estratto, Ndr) — nelle vostre classi, per far prendere atto ai vostri studenti, docenti, collaboratori di un evento che viene spesso dimenticato». Un fatto che, continua, potrebbe ancora capitare se si resta indifferenti.

Nel frattempo a Rivoli alle 9.30 partirà un corteo da piazza Martiri della Libertà per dirigersi verso il liceo Darwin, dove tre anni fa crollò il controsoffitto della classe IV G provocando la morte di Vito e il ferimento di alcuni compagni. La marcia è stata organizzata da Libera per ricordare lo studente torinese, ma anche altre vittime, come gli alunni della scuola elementare di San Giuliano di Puglia o gli universitari alloggiati nella Casa dello studente a L'Aquila. Al termine, alle 11.15 nell'auditorium del liceo, ci sarà il convegno "Scuole sicure: un obiettivo per salvaguardare il futuro", a cui parteciperà anche Raffaele Guariniello, il pm che ha indagato sulle cause del crollo del 22 novembre portando alla condanna di un dirigente della Provincia. Nonostante tutto a tre anni dalla tragedia resta ancora l'emergenza. Come segnala Legambiente, in Piemonte crescono le erogazioni per la manutenzione straordinaria ma sono aumentate le scuole che hanno un bisogno sempre maggiore di cure, dal 9 per cento nel 2010 all'11,78 per cento di quest'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ricordo dei compagni di Vito Scafidi al liceo Darwin di Rivoli

La lettera

L'appello firmato dallo studente e indirizzato dalla madre alle scuole

"Sono morto a 17 anni fate che non accada più"

VITO SCAFIDI *

(segue dalla prima di cronaca)

MARESTANO di me i frantumi, le schegge, i frammenti di vita, i frammenti di Vito. Ve li voglio offrire in dono, perché ho paura che questi frammenti restino così, in un angolo, spazzati via dalle ruspe che hanno sgomberato la mia aula crollata, che siano finiti in qualche deposito assieme ai detriti. La mia vita, la vita di Vito, non può essere gettata via. Per questo vi racconto frammenti di un'esistenza davvero troppo breve, finita in modo assurdo. Per far capire a tutti che ognuno di questi frammenti è importante, un pezzo della vita di un ragazzo che voleva continuare a vivere, a sognare, che voleva assaggiare tanti altri frammenti. Frammenti di una vita per chi resta, per chi mi ricorda, per chi dopo quel giorno ha visto anche la sua vita andare in pezzi.

Sono passati tre lunghi anni e vi assicuro che passerà una vita e anch'essa non sarà in grado di lenire il dolore di ieri, di oggi e di domani. Davanti al portone della mia scuola ho visto la mia famiglia correre per cercare di salvare la mia vita. Ma per quanto grandi potessero essere le braccia dei miei genitori e per quanto lontano potessero vedere i loro occhi, non hanno potuto proteggermi nella mia scuola. Ed è stata proprio la scuola a tradirmi, mentre cercavo di costruire il mio futuro.

"Una delle cose che mi mancano di più è il futuro. Chi mi ha ucciso? Incuria e indifferenza"

Io sono la vittima del vostro correre contro il tempo, del vostro non prestare attenzione alle cose che si fanno, vittima dell'incuria, dell'ingiustizia, della legge, vittima di un sistema sbagliato che combattiamo solo a parole ma senza fatti, sono vittima di una memoria che non c'è stata, vittima del modo sbagliato di dimenticare, del lasciarci alle spalle le cose soprattutto se non ci riguardano in prima persona. Vittima delle porte sbattute in faccia davanti a chi chiede aiuto.

Una delle tante cose che mi mancano di più è il futuro, nel senso che mi mancano tutte le cose che ancora non so e che avrei voluto scoprire vivendo. Oggi come ieri muore un ragazzo, e morirà ogni giorno con i 27 bambini di San Giuliano, con le vittime della casa dello studente dell'Aquila. Moriremo ogni giorno dimenticati da tutti. La storia ci insegna a ricordare il passato per imparare da esso. Guardatevi intorno, ci sono strade, piazze, edifici che ricordano chi è passato di qui per poi andarsene come me: vi chiediamo di ricordarci, perché siamo esistiti, perché in modi diversi abbiamo lottato per voi.

E vi chiediamo di lottare per noi, per i vostri figli, nipoti, e ve lo dice un ragazzo che ha perso la vita a scuola. Non esiste un «combatto domani perché oggi non mi sento pronto», esiste un «combatto oggi senno non avrò domani».

** lettera scritta da Cinzia Caggiano, madre di Vito*

© RIPRODUZIONE RISERVATA